

mezzo, Scanderbeg lasciò liberi tutti i prigionieri veneziani e trattenne solo i due comandanti, Simone ed Andrea, che fece rinchiudere nella fortezza di Petralba. Dall'altra parte cominciò a riparare, nel territorio veneto di là dal Drin, la fortezza di Balseia, villaggio da cui erano oriundi i Balseia, il quale era caduto in rovina ed estrema povertà. Questo villaggio distava 12 miglia da Scutari, 5 da Drivasto, altra fortezza veneziana, e 15 da Dania. L'intenzione di Scanderbeg era di tenere questa fortezza come un pegno ed un indennizzo per Dania, di continuare il blocco di questa da quella, e di usarla come una base di operazioni contro i veneziani. Allorchè l'esercito si apprestava a costruire questa nuova fortezza come un segno materiale della vendetta storica dei Balseia che erano stati schiacciati dai Veneziani e dai Turchi, Scanderbeg andò ad un convegno coi Dukagini, i quali desideravano di conciliarsi con lui, avendo lasciato in Balseia e Dania Amza e Marino Spano. Nel frattempo Amza di sua iniziativa attaccava la fortezza di Drivasto ma fu respinto dal comandante di essa conte Andrea Angeli, lasciando sul terreno 43 morti. Per far vendetta di ciò, Amza incendiò la regione di Drivasto. Allorchè Scanderbeg fu di ritorno, rimproverò aspramente Amza per aver così male operato e contro i suoi ordini.

Appresi questi avvenimenti, i Turchi, che erano d'accordo con i Veneziani, iniziarono l'offensiva, e il Conte Urana, messo alle strette da Mustafà pascià, chiamò d'urgenza Scanderbeg, il quale accorse in gran fretta verso Dibra. Per continuare il blocco di Dania e per provvedere di guarnigione la regione di questa, lasciò un esercito di 5000 uomini sotto Amza e Marino Spano. L'esercito turco di 15.000 uomini sotto Mustafà pascià era entrato dalla parte di Oerida in Oranik di Dibra Superiore, allorchè Scanderbeg, che egli riteneva fosse in Dania, gli venne contro con 6.000 uomini. I Turchi scontarono l'insuccesso inflitto a Scanderbeg in Dania. La battaglia ebbe luogo ai 14 di ottobre 1448. Ebbe inizio con un duello omerico, nel quale Paolo Manessi atterrò un campione anatolico, e finì con la disfatta completa dell'esercito turco. Mustafà pascià lasciò circa 5000 morti, 15 bandiere e tutto l'accampamento. Egli ad altri 12 ufficiali